

LA NUOVA QUESTURA I sindacati ieri in piazza per contestare la scelta

I poliziotti: Appiani da buttare

Dai garage inaccessibili ai furgoni alla sicurezza dell'edificio difficile da gestire

Paolo Calla

TREVISO

Su una cosa sono tutti d'accordo: la nuova sede di questura e polizia stradale all'Appiani non piace. Almeno a nessuna sigla sindacale. Il primo poliziotto deve ancora lasciare via Carlo Alberto e mettere ufficialmente piede nei nuovi uffici e i sindacati, per una volta uniti, hanno già espresso il loro giudizio più che negativo. E ieri mattina, dopo un volantinaggio in Piazza dei Signori, sono andati a esporre il loro punto di vista anche al Prefetto Vittorio Capocelli che ha garantito il suo interessamento. All'appello c'erano tutti: Coisp, Silp-Cgil, Ugl-Polizia di Stato, Siap, Federazione

Intesa, Uilps, Funzione Pubblica Cgil e le Rsu del personale civile. La sede dell'Appiani non piace per molti motivi. Primo: la sicurezza. «Gli ingressi al pubblico sono poco sicuri - sottolineano compatti - non ci sono parcheggi, i cittadini che avranno bisogno di arrivare nei nostri uffici dovranno parcheggiare a chilometri di distanza. Poi non si è mai vista una questura alta sette piani con tutti i problemi che ne conseguono, ad esempio, per i controlli. Ci hanno detto che ci sarà un servizio di videosorveglianza: ma una o due persone non possono controllare contemporaneamente decine di telecamere». Senza contare il problema dei garage pensati per ospitare i mez-

zi della Polizia: «Abbiamo verificato e sono troppo bassi - accusano - alcuni veicoli importanti come i furgoni non ci passano. Saremo costretti a lasciarli fuori, ma manca un'area recintata, altro requisito normalmente previsto per una questura. Inoltre manca anche un montacarichi, e sappiamo benissimo quanto sarà complicato fare un trasloco così importante senza uno strumento come quello». Per i sindacati la soluzione sarebbe dovuta essere un'altra: «Forse, con un risparmio di risorse pubbliche, lo stesso obiettivo poteva essere brillantemente raggiunto ristrutturando una delle tante caserme dell'esercito dismesse presenti nella nostra città».

Il Gazzettino di Treviso

17.04.2010